

Senna-Bugno coppia di re

Il brasiliano primo in Germania di nuovo lepre nel mondiale
La Ferrari di Prost quarta

Nuovo trionfo per il ciclismo italiano
In Inghilterra il monzese si impone
nella Wincanton Classic e balza in testa
alla classifica della coppa del mondo



Gianni Bugno ha conquistato per distacco in Inghilterra la Wincanton Classic, sesta prova di coppa del mondo. Alle sue spalle l'irlandese Sean Kelly, detentore del trofeo. Quarto posto per Claudio Chiappucci, l'omino di Uboldo che anche ieri ha confermato il suo momento magico. Con la vittoria di ieri Bugno ha sorpassato l'infortunato Moreno Argentin in vetta alla classifica di coppa.

aver conquistato il titolo mondiale. Il 1990 invece è una sinfonia tutta diversa. Alle spalle di Bugno c'è un'Italia viva e felice. A cominciare da Chiappucci l'uomo che ha commosso tutti all'ultimo Tour, oppo-
ponendosi a Greg Lemond, tanto sgraziato in bicicletta quanto ricco (guadagna 2 miliardi e mezzo a stagione). A proposito di Lemond e del suo terzo tour. Francamente noi preferiamo Bugno, i Chiappucci, i Giovannetti, gente che vince, perde, ma soprattutto corre, senza contare le pedalate come è solito fare l'americano. Poi, un tempo non troppo lontano, si diceva che un corridore per essere considerato tale, doveva partecipare al Tour, per Lemond il discorso è diverso: sarebbe il caso che oltre al tour e al mondiale incominciasse a correre anche qualche altra gara. Anche ieri lo statunitense non era della partita a causa di un disturbo al sottosella. Bugno e Chiappucci c'erano e non hanno fatto le belle staturine; hanno corso e sono risultati protagonisti assoluti di una gara giovane, sorta solo anni fa, e inserita immediatamente tra le «classiche» del ciclismo. Una galoppata trionfale quella di Bugno, lunga 238 chilometri che hanno condotto i corridori da Brighton Madema drive, nel Sussex sulla Manica, davanti a duecentomila spettatori paganti, (11 mila lire a biglietto), Bugno ha esaltato le sue doti di corridore completo, per spiccare il suo volo che lo ha condotto in vetta a una coppa che ora può solo perdere lui. E quell'Italia che un anno fa pedalava mestamente in fondo al gruppo sembra lontana anni luce come se non fosse mai esistita.

■ BRIGHTON. Cori, Bugno, cori. Gianni Bugno venisse anni atleta monzese, ha regalato agli appassionati della bicicletta un'altra grande domenica di sport, andando a vincere per distacco in Inghilterra la Wincanton Classic, sesta prova di coppa del mondo, che ora vede saldamente al comando il capitano della Chateau d'Ax. Nella grande giornata di Gianni Bugno, il trionfatore del giro, troviamo anche l'omino di Uboldo, Claudio Chiappucci, l'irriducibile antagonista di Greg Lemond alla «grande Boucle» il quale ha ottenuto un prestigioso quarto posto, giungendo alle spalle di Sean Kelly, il campione irlandese detentore della coppa '89, e del belga Dhaenens. Quest'anno già molte volte ci siamo trovati a decantare le gesta dei nostri corridori. Dopo la fantastica primavera di Argentin, sui muri delle Fiandre e della Vallonia, la trionfale galoppata di Marco Giovannetti alla Vuelta de Spagna, il secondo posto di Chiappucci al Tour, abbiamo ora un'altra conferma della nascita di un campione, un campione vero capace di correre su tutti i terreni in ogni periodo dell'anno con la facilità e l'eleganza di tutti fuoriclasse. Questo campione risponde al nome di Gianni Bugno. L'atleta monzese veniva fino ad un anno fa considerato da tutti l'eterna promessa, un corridore dotato, ma troppo spesso bloccato sotto l'aspetto psicologico e anche tecnico tattico. Si è scoperto campione sulle strade che l'hanno condotto a Sanremo. Ha cominciato a pedalare in testa al gruppo, con la facilità dei grandi. Bugno è entrato nell'aristocrazia della coppa del mondo attraverso il successo alla Milano-Sanremo, l'11° posto al Flandre, il 7° alla Liegi-Bastogne-Liegi e 8° al Amstel Gold Race. Ha scalato le vette del ciclismo internazionale, andando ad occupare la prima posizione delle classifiche Uci (Unione ciclistica internazionale), precedendo il francese Mottet e il nostro Chiappucci grazie al trionfale viaggio al Giro d'Italia, all'ottimo 7° posto al Tour de France (due tappe vinte tra cui quella dell'Alpe d'Uez). Insomma, Gianni Bugno vince e convince. Un anno fa in vetta al mondo trovavamo Laurent Fignon. Alle sue spalle un altro francese, Mottet e poi Kelly, il quale sarebbe andato a conquistare poco dopo la coppa del mondo. Per gli italiani c'era solo il sesto posto di Fondriest, grazie ai punti tesoriati dell'88 per

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI

	Totale	Stati Uniti 11/3	Brasile 25/3	San Marino 19/5	Monaco 27/5	Canada 10/6	Messico 24/6	Francia 8/7	G. Bretagna 15/7	Germania 29/7	Ungheria 12/8	Belgio 26/8	Italia 9/9	Portogallo 29/9
1 Senna	48	9	4	9	9	4	4	9						
2 Prost	44	9	3	2	9	9	9	3						
3 Berger	29	6	6	4	3	4	2	4						
4 Piquet	18	3	1	2	6	1	3	2						
5 Boutsen	18	4	2	3	2	2	6							
6 Alesi	13	6	1	6										
7 Mansell	13	3	3	4	6									
8 Nannini	13	4	4	3	6									
9 Patrese	12	9	1	1	2									
10 Capelli	6				6									
11 Bernard	4		1	3										
12 Modena	2	2												
12 Caffi	2		2											
13 Nakaiima	1	1												
13 Warwick	1		1											
13 Suzuki	1				1									
De Cesaris														
Grouillard														
Larini														
Barilla														
Moreno														
Donnelly														
Schneider														
Alboreto														
Foitek														
Gugelmin														



Senna scherza con Nannini sul podio. Il brasiliano è tomato in testa al mondiale. In alto, l'arrivo vittorioso di Gianni Bugno nella Wincanton Classic

La vittoria e i nove punti per Senna, una gara bolsa e solo tre punti conquistati per Prost sul circuito del Gp di Germania. E il pilota della Ferrari che rimpiange la scelta delle gomme tenere che lo ha costretto a una sosta evitabile e che lo fa persino dubitare della lealtà della Good Year. Una gara quindi non decisa dalla sua abilità di stratega della pista e che gli lascia l'amaro in bocca.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ HOCKENHEIM. Nel giorno del ritorno del ritorno di Senna in testa al mondiale il primo pilota Ferrari ha qualcosa da rimproverare. E lo dice, magari a mezza bocca, ma abbastanza chiaramente per farsi intendere da chi non lo ha ascoltato. «Me lo sentivo. Volevo parlare con le gomme dure. Tentare di fare tutta la gara senza dover ricorrere al cambio. Un tarlo che mi rodeva il cervello da venerdì. E l'impresa di Nannini mi ha dato ragione. Ma la Good Year ci ha detto che dovevamo usare le gomme tenere». Alain Prost, una leggera ombra di delusione sul viso, dice tutto questo con estrema pacatezza, quasi stesse analizzando accademicamente la gara di un altro. Ma le sue parole sono comunque un'accusa, per quanto sfumata, alla casa che fornisce pneumatici

hanno tradito la Ferrari, costringendola ad un cambio che forse, come è accaduto ad Alessandro Nannini, si sarebbe potuto evitare. Ha dato indicazioni sbagliate la Good Year? ha sbagliato Prost a non dare ascolto ai suoi presentimenti, buttando sul piatto della bilancia, lui che certamente gode di grande autorità, il peso della sua opinione? E, con ogni probabilità, uno dei tanti dilemmi del cavallino rampante destinati a restare insoluti.

Ma, questione gomme a parte, forse Prost ha qualcosa d'altro da rimproverarsi. «Ho avuto dei problemi con la settima marcia. Aveva un rapporto troppo corto. Entrava il limitatore e il motore andava fuori giri». Ne parla a denti stretti il pilota. Ne va della sua fama di maestro indiscusso dell'assetto, di tutte le piccole e grandi regolazioni che mettono le macchine in condizioni di dare il meglio. Ma un rapporto troppo corto su una marcia significa aver impedito alla macchina di esprimere tutta la sua velocità.

Prost glissa su un argomento meno scottante. «Verso la fine il motore ha avuto un calo di potenza. Così mi sono guardato dal forzare, sono andato piano con l'unico intento di far

punti». Ne ha fatti tre col suo quarto posto. Un risultato che appare ben poca cosa dopo un mese di successi, da Città del Messico a Silverstone, e il sorpasso su Prost, che ieri il brasiliano ha annullato. «Eppure io non sono pessimista. Ho notato che anche la McLaren ha avuto dei problemi di motore durante la gara. E credo che questo sia uno dei loro punti deboli. Col motore Honda, la McLaren farà sicuramente incetta di pole position. Ma non c'è equilibrio tra le qualificazioni e la gara. Un equilibrio che, invece, può vantare il motore Ferrari».

Senna e la McLaren sono tornati al comando del campionato mondiale. Ma la fiducia di Prost tiene alle speranze del cavallino rampante. Da Florio al direttore tecnico, Pier Guido Castelli, tutti fanno professione di ottimismo. Castelli si cimenta anche nell'analisi comparata dei circuiti, indicando in quelli portoghesi e spagnoli i più favorevoli alla Ferrari, che dovrebbe trovarsi bene anche in Ungheria e soffrire di più a Monza e Suzuka. Una sola cosa lo lascia perplessa. «La Benetton ha azzeccato la mossa di non cambiare gomme. Forse dovevamo provarci anche noi».

L'allenatore in pensione fa le carte al campionato

Liedholm giudica la nuova A



A PAGINA 24

Primi calci d'estate Bene Napoli, stenta il Milan

Dunga Tre anni a Firenze



A PAGINA 26

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 30

● GOODWILL GAMES. Seattle (Usa). Fino al 5 agosto.
● TENNIS. Sanremo. Torneo Atp (fino al 5 agosto).
● EQUITAZIONE. Stoccolma. Campionati mondiali (fino al 5 agosto).
● CALCIO. Milano. Disciplina su vicenda Udinese.

MARTEDI 31

● CICLISMO. Copenaghen. Giro di Danimarca.

MERCOLEDI 1

● ATLETICA. Aarhus (Danimarca). Riunione internazionale.
● NUOVO. San Donato Milanese (MI). Campionati italiani assoluti.

GIOVEDI 2

● CALCIO. Massa. Amichevole Liverpool-Fiorentina.

VENERDI 3

● ATLETICA. Viareggio. Meeting Internazionale.

SABATO 4

● BASEBALL. Edmonton (Canada). Mondiali (fino al 17 agosto).

DOMENICA 5

● MOTO. Donington Park. Gran Premio di Gran Bretagna.